

I DIALETTI ITALO-ALBANESI

Studi linguistici e storico-culturali
sulle comunità arbëreshe

a cura di
FRANCESCO ALTIMARI e LEONARDO M. SAVOIA

Presentazione di Tullio De Mauro

BIBLIOTECA DI CULTURA / 488



BULZONI EDITORE

Francesco Solano

PER LA DEFINIZIONE DI ALCUNE ISOFONE NELL'ITALO-ALBANESE

Introduzione

A nessuno sfugge l'importanza che hanno per la linguistica i dialetti albanesi dell'Italia meridionale: essi interessano non solo l'albanistica, ma anche la dialettologia italiana e la sociolinguistica, ed offrono un ottimo campo di lavoro a chi si interessa allo studio delle lingue in contatto.

Un primo problema da affrontare per chi si accinge allo studio delle parlate albanesi dell'Italia meridionale è la classificazione di queste parlate. Dato per acquisito che esse appartengono tutte, pur non negando la presenza di qualche elemento ghego, al tipo toscano dell'albanese, bisogna allo stesso tempo rilevare subito che queste parlate presentano particolarità linguistiche tali da permettere una suddivisione per aree. Il presente lavoro vorrebbe tentare una prima classificazione di questi dialetti basandosi sui dati fonetico-fonologici forniti dal materiale raccolto per la compilazione dell'Atlante linguistico delle parlate albanesi dell'Italia meridionale, in elaborazione presso la cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università della Calabria.

La compilazione dell'Atlante linguistico delle parlate albanesi dell'Italia meridionale (A.L.A.I.) si fonda su ricerche dirette condotte nelle diverse comunità albanofone dell'Italia meridionale in base a un questionario di 410 domande preparate ad hoc e comprendenti punti di fonetica e fonologia e di morfologia. Un secondo questionario di 4000 domande riguardanti il lessico è in preparazione. La sezione del primo questionario riguardante la fonetica e la fonologia è già completa per le comunità albanofone della provincia di Cosenza, e in fase avanzata per quelle delle province di Potenza e Catanzaro. Tutte le registrazioni, oltre ad essere scritte dai singoli ricercatori con l'alfabeto dell'I.P.A., sono incise su nastro magnetico per un ulteriore controllo.

Per tracciare questa prima classificazione delle parlate albanesi d'Italia (a.i.) ci siamo serviti, come già accennato, del materiale sopra descritto, ma, per quelle comunità albanofone per le quali non fu possibile ancora compilare il questionario ci siamo fondati su ricerche nostre personali compiute dal 1960

ad oggi e di studi e materiali raccolti dagli studiosi che citiamo nella bibliografia. Ci siamo astenuti dal pur ricco materiale sparso nelle diverse riviste che pullulano tra gli italoalbanesi, perché questo materiale quasi sempre è dovuto alla pazienza di appassionati italoalbanesi purtroppo con scarsa preparazione linguistica, i quali tendono in genere a normalizzare i testi prodotti secondo la minore o maggiore conoscenza delle regole ortografiche dell'albanese letterario, per cui sono di scarsa utilità per un esame fonologico delle diverse parlate.

Nella bibliografia presentiamo un elenco di testi antichi e moderni che, a nostro parere, rispecchiano fedelmente la lingua orale dell'epoca in cui furono scritti. Siamo dell'avviso che lo studio delle parlate albanesi d'Italia debba fondarsi sui due metodi di ricerca, sincronico e diacronico, e la bibliografia rispecchia questo punto di vista. I dati ricavati da testi pubblicati negli ultimi trenta anni e quelli da noi raccolti rappresentano lo stato attuale delle parlate italoalbanesi, i testi anteriori una fase più antica, così che la nostra bibliografia può considerarsi come riferentesi all'asse diacronico fino al 1950 e all'asse sincronico da questa data ai nostri giorni.

Benché limitato alle isoglosse fonologiche, il presente lavoro non esclude l'esistenza di isoglosse morfologiche, sintattiche e lessicali, ma queste saranno studiate in successivi lavori, e possiamo sin da ora affermare che queste ultime in genere corrispondono a quelle fonologiche nella loro distribuzione.

Gli insediamenti albanesi in Italia ebbero luogo, ad ondate diverse, in un arco di tempo di circa tre secoli, dalla metà del XV secolo alla metà del XVIII, e la provenienza di questi insediamenti da determinati territori albanesi ci è, sino ad oggi, assolutamente sconosciuta: i documenti tacciono su questo punto. Ma questi due fattori di tempo e di provenienza hanno grande importanza: essi precisamente sono spesso all'origine delle differenziazioni linguistiche riscontrabili nelle diverse parlate a.i.

È difficile determinare con esattezza il numero degli albanofoni d'Italia. Le statistiche più sicure portano il numero degli attuali albanofoni a poco più di centomila. C'è inoltre da rilevare che in seno alle comunità albanofone spesso convive buon numero di italoalbanofoni. (Per più ampie notizie cfr. G.B. Pellegrini, *Carta dei dialetti d'Italia*, pp. 44 ss., Pisa, 1977).

Dato l'ampio lasso di tempo in cui avvennero gli insediamenti albanesi in Italia, è naturale che alcune comunità presentino caratteristiche più arcaiche di altre, e questo è un primo criterio per la nostra classificazione. Altro criterio sono i fenomeni di mutamento fonetico.

Daremo perciò prima di tutto uno schematico profilo fonologico delle parlate in esame corredato da cartine che ne illustrino le caratteristiche e di seguito i testi delle diverse parlate prese come tipiche delle caratteristiche areali.

Nella trascrizione dei testi abbiamo adoperato i simboli dell'attuale alfabeto ufficiale dell'albanese letterario, e ciò per motivi puramente tecnici. Di

questi simboli abbiamo dato l'equivalente dell'I.P.A. nella nostra monografia *Le parlate albanesi di S. Basile e di Plataci*, 1979, *Fonologia*, I, 1.; e la definizione nel nostro *Manuale di lingua albanese*, 1972, n. 2-4, pp. 1-5. Ai simboli dell'alfabeto albanese ufficiale abbiamo aggiunto i digrammi «gh» e «hj» per rappresentare rispettivamente /ɣ/ e /ç/.

I fonemi delle parlate a.i.

1. I fonemi vocalici delle parlate albanesi d'Italia sono i seguenti: /i/, /u/, /e/, /ə/, /o/, /a/. Essi si presentano uniformemente in tutte le parlate a.i. senza mutamenti, tranne il fonema /ə/ che essendo molto debole per natura, in posizione sia atona che tonica presenta notevoli modificazioni allofoniche anche nelle singole parlate.

I fonemi vocalici di queste parlate, inoltre, presentano nelle diverse aree dialettali, differenti realizzazioni a carattere generalmente allofonico. Tali diversità in quanto fonologicamente irrilevanti, nella nostra classificazione non saranno prese in considerazione.

2. I fonemi consonantici delle parlate a.i. sono i seguenti: /p/, /b/, /t/, /d/, /k/, /g/, /c/, /ɟ/, /tʃ/, /dʒ/, /ts/, /dz/, /f/, /v/, /θ/, /ð/, /x/(h), /ɣ/, /ç/, /j/, /ʃ/, /ʒ/, /s/, /z/, /m/, /n/, /ɬ/, /ʎ/, /l/, /r/, /R/, /ɲ/, /ŋ/, /dʎ/.

3. I seguenti fonemi consonantici sono stati interessati da processi di cambiamento che hanno prodotto esiti differenti in diverse parlate: /x/(h), /j/, /f/, /s/, /ɬ/, /ʎ/, /l/, /r/, /ɲ/. Su questi differenti esiti si basa la nostra classificazione delle parlate a.i.

4. Il fonema /dʎ/ si trova soltanto nella parlata di Falconara Albanese (CS): esso corrisponde alla palatale /ʎ/ che, sotto l'influsso dei dialetti calabresi è stata sostituita dalla retroflessa (Cfr. M. Camaj, *Die albanische Mundart von Falconara Albanese in der Provinz Cosenza*, München 1977, p. 25).

5. Per la nostra classificazione, oltre ai fenomeni fonetici succitati, terremo conto della distinzione tra parlate conservative, nel senso che conservano gli antichi nessi: /kl/, /gl/, e quelle che quei nessi hanno mutato nelle corrispondenti palatali: /c/, /ɟ/. È peraltro evidente che saranno prese in considerazione soltanto le parlate ancora vive e non quelle delle comunità albanesi in cui l'albanese è già spento.

6. In base a criteri suddetti divideremo le parlate a.i. nelle seguenti aree:

I. Area conservativa (che conserva gli antichi nessi /kl/, /gl/). Questi nessi

nell'albanese letterario sono passati rispettivamente a /c/, /j/, per cui negli antichi scrittori (Buzuku ecc.) si ha «klanj» e nel moderno albanese «qanj, qaj»; «gluha» negli antichi scrittori, ma «gjuha» nell'alb. moderno. Le parlate di questa prima area conservano ancora oggi i nessi antichi. Tali sono le parlate di Sicilia: Piana degli Albanesi, S. Cristina, Contessa Entellina, non escluse quelle di Mezzojuso e Palazzo Adriano nelle quali però l'albanese si è spento. Nella Calabria, in provincia di Catanzaro: Vena di Maida, Caraffa, Zangarana, Marcedusa, Andali. In provincia di Cosenza: Civita, Plataci, Farneta, Castroregio. In provincia di Potenza: S. Costantino Alb., S. Paolo Albanese, Barile, Ginestra, Maschito. In provincia di Avellino: Greci. In provincia di Foggia: Casalvecchio. In provincia di Campobasso: Portocannone.

II. Area in cui tutti i nessi formati da consonante occlusiva labiale o fricativa labiale più liquida si ha il passaggio uniforme della liquida in semiconsonante palatale sonora /j/. Per cui in queste parlate si ha: /gjuha/, /qanj/, /pjak/, /fjë/, per i corrispondenti letterari: gjuha, qaj, plak, flë.

In realtà, come si vede dagli esempi addotti l'evoluzione riguarda i nessi /kl, gl/, che diventano rispettivamente /c, j/, e i nessi /pl, bl, fl/ che passano rispettivamente a /pj, bj, fj/. La maggior parte delle parlate rientra in questa area.

III. Area in cui si ha (come nell'albanese moderno e letterario) soltanto il passaggio dei nessi /kl, gl/ ai rispettivi palatali /c, j/, mentre i nessi /pl, bl, fl/, restano invariati: /qanj/, /gjuha/, /plak/, /blenj/, /flë/. A quest'area appartiene la parlata di Villa Badessa (Pescara), la quale essendo l'ultima colonia albanese insediatasi in Italia (1744) sembra rispecchiare l'evoluzione linguistica della madrepatria. Appartengono a quest'area anche le parlate di Campomarino, Montecilfone, Ururi e Chieuti, anche se non mancano oscillazioni, già notate da M. Lambertz nel suo *Italo-albanische Dialektstudien*, pp. 263 ss. Si può quindi dedurre che in questo caso l'evoluzione sia avvenuta in terra italiana e piuttosto tardivamente.

IV. Area in cui si ha il passaggio della fricativa velare sorsa /x/ a sonora /ɣ/. Il fonema /x/ è uniformemente sostituito da /ɣ/, quindi avremo: /gjuɣa/, /ɣ/a, /shoɣ/, /bëɣem/, ecc. per /gjuha/, /ha/, /shoh/, /bëhem/, ecc. Appartengono a quest'area i seguenti paesi della provincia di Cosenza: Marri, Vaccarizzo, S. Demetrio Corone, Macchia, S. Cosmo, S. Giorgio Albanese, S. Sofia d'Epiro, Falconara.

V. Area in cui si ha il passaggio della laterale /t/ a /ɣ/ od a /ɸ/; in particolari contesti, troviamo anche un ulteriore grado di indebolimento in /w/ o in /zero/. Avremo quindi in queste parlate uniformemente i seguenti esiti:

/mu'lli:/ [mu'ti:], /vè'lla:/ [və'ta:], /valle/ ['vate] passano a [mu'yi: ~ mu'ʁi:], [və'ya: ~ vu'ʁa:], ['vaye], ecc. A quest'area appartengono in provincia di Campobasso: Ururi, Campomarino, Montecilfone; in provincia di Foggia: Casalvecchio; in provincia di Potenza: Maschito; in provincia di Catanzaro: S. Nicola dell'Alto, Pallagorio, Carfizzi; in provincia di Palermo: Piana degli Albanesi e S. Cristina Gela. Il fenomeno non è estraneo ai dialetti albanesi della Grecia (Cfr. H.-J. Sasse, «Arvanitika - Texte aus Kaparelli (Böotien)», in *Beiträge zur Kenntnis Südosteuropas und des nahen Orients*, XIII. Band, München 1971). La distribuzione areale dei due esiti [ɣ] e [ʁ] viene rappresentata nella tavola n. III.

7. Ulteriori diversificazioni fonetiche hanno luogo in altre comunità albanofone d'Italia, ma non crediamo che possano essere rilevanti per una classificazione in aree, poiché tali fenomeni sono ristretti al massimo ad una o due parlate. È il caso del passaggio della monovibrante /r/ a /j/ quando viene a trovarsi davanti a consonante così si ha /'dajdha/ per /'dar dha/, /spuj'tun/ per /spur'tun/, ecc. Il fenomeno è limitato alle parlate di Farneta e Castroregio, in provincia di Cosenza, ma sporadicamente lo si riscontra anche in qualche altra della Calabria.

Anche il fenomeno del passaggio di /h/ ad /f/ in posizione finale è limitato alle due parlate di Lungro ed Acquaformosa, in provincia di Cosenza. Qui si ha /'shof/ per /shoh/, /kraf/ per /krah/, ecc. Il fenomeno è simile a quello che si riscontra nei dialetti albanesi settentrionali (ghego).

TAVOLA I

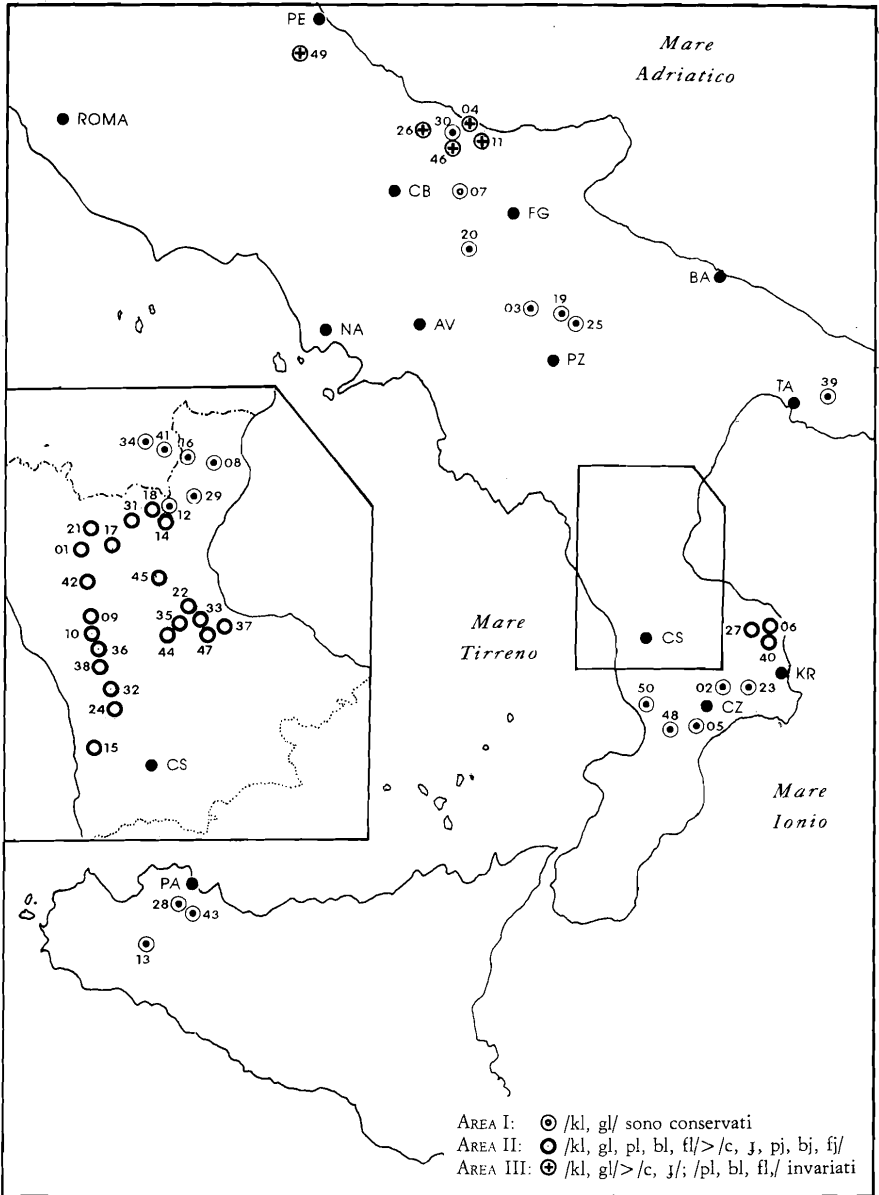


TAVOLA II

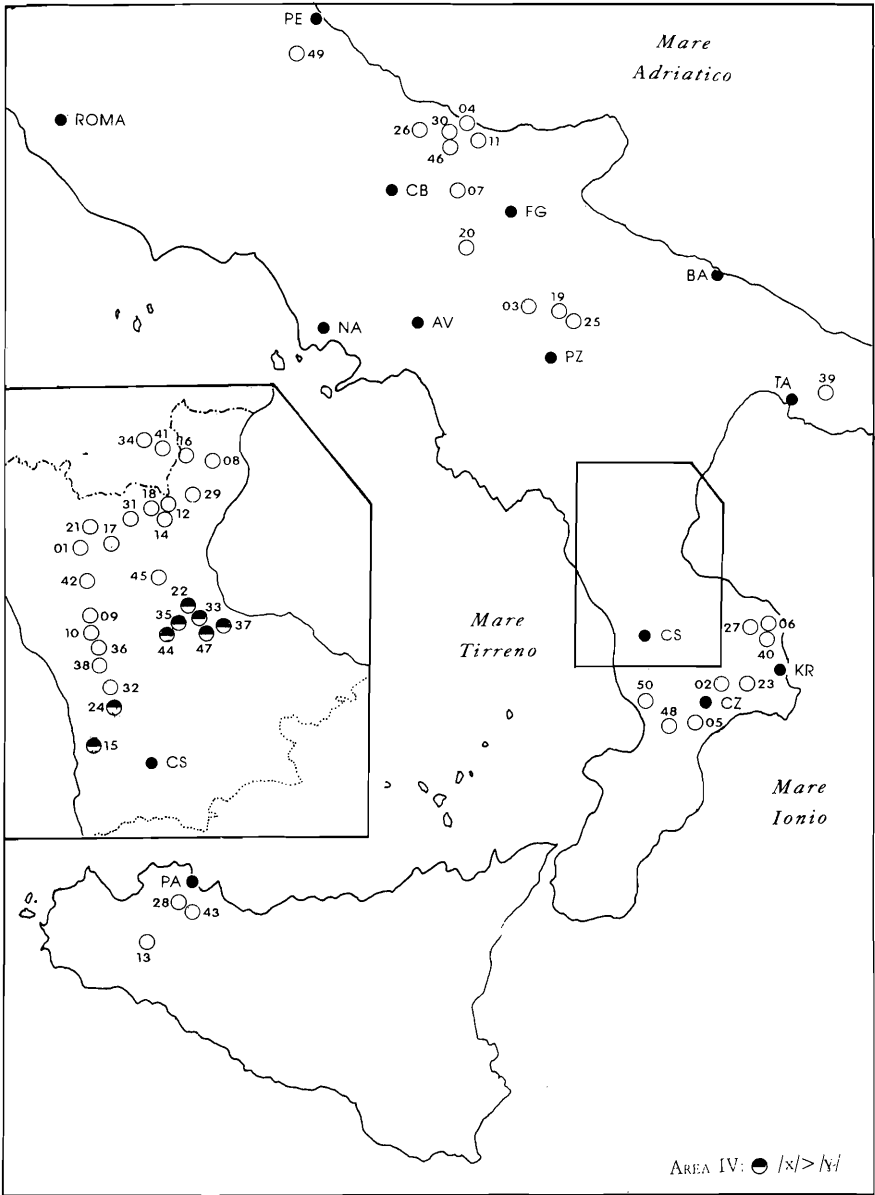
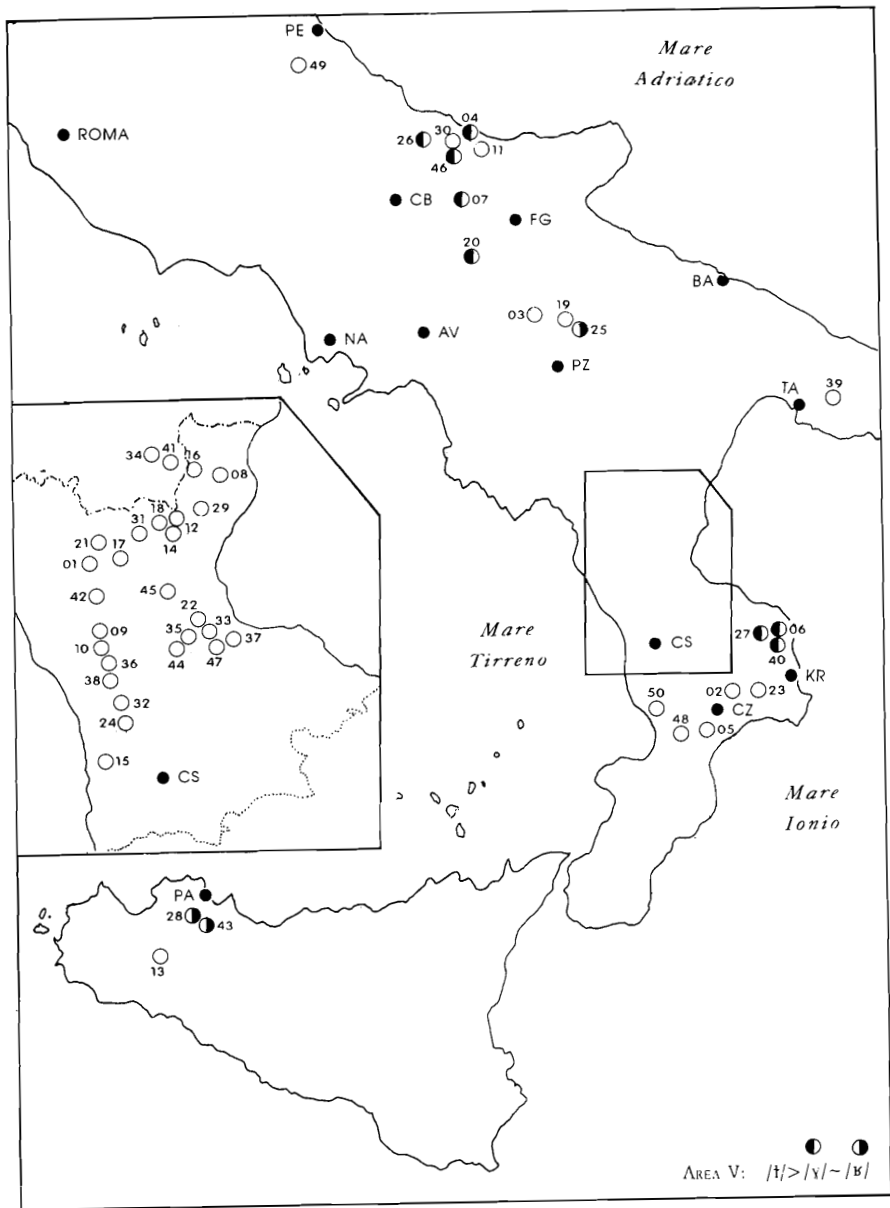


TAVOLA III



Bibliografia

- Ajeti, I. (1971), *Les types de L dans le dialectes albanais de Brisk-Shestan de Kraja*, in: Serta Slavica, pp. 1-8, München.
- Bruzzano, L. (1888-1902), *La Calabria*, Monteleone.
- Buzuku, Gj. (1555), «*Meshari*». (Cfr. Ressuli, N. e Çabej, E.).
- Camaj, M. (1971), *La parlata albanese di Greci in Provincia di Avellino*, Firenze.
- Camaj, M. (1972), *Novellistica italo-albanese*, vol. III, Roma.
- Camaj, M. (1971), *Zur albanischen Mundart von Barile in Provinz Potenza*, in: Dissertationen albanicae, München.
- Camaj, M. (1972), *Il bilinguismo nelle oasi linguistiche albanesi dell'Italia meridionale*, in: Bilinguismo e diglossia in Italia, Pisa.
- Camaj, M. (1975), *Sprachreste der albanischen Mundart von Villa Badessa*, in: Festschrift G. Stadtmüller, München.
- Camaj, M. (1977), *Die albanische Mundart von Falconara Albanese in der Provinz Cosenza*, München.
- Camarda, G. (1868), *Il vangelo di S. Matteo tradotto dal greco nel dialetto di Piana dei Greci*, Londra.
- Çabej, E. (1958), «*Meshari*» i Gjon Buzukut, 2 vol, Tiranë.
- Çabej, E. (1933), *Italoalbanischen Studien*, Dissertation, Wien.
- Çabej, E. (1936), *Mundartliches aus Italien*, in: 25 Glotta.
- Daka, P. (1975), *Bibliografia e studimeve e artikujve për gjuhën shqipe (1945-1974)*, Tiranë.
- De Rada, G. (1866), *Rapsodie d'un poema albanese*, Firenze.
- De Rada, G. (1883-1887), *Fjamuri Arbrit*, Cosenza.
- De Rada, G. (1896), *Antologia albanese*, Napoli.
- Demiraj, Sh. (1968), *Rreth mbaresave të shumës të emrave asnjës në gjuhën shqipe*, in: St. fil. 2.
- Desnickaja, A.V. (1972), *Gjuha shqipe dhe dialektet e saj*, Prishtinë.
- Dialektologjia Shqiptare*, I-III, Tiranë 1971-1975.
- Dorsa, V. (1869), *Il vangelo di S. Matteo tradotto dal testo greco nel dialetto calabro-albanese di Frascineto*, Londra.
- Falcone, G. (1976), *18 Calabria*, in: Profili dei dialetti italiani, Pisa.
- Folklori Shqiptar*, I. (Proza popullore), 4 volumi, Tiranë 1963-1966.
- Gangale, G. (1962-1966), *Gluba*, 1-5, Catanzaro.
- Gangale, G. (1970-1979), *Arberisca*, 1-4, Copenaghen.
- Giordano, E. (1963), *Fjalor i Arbëreshvet t'Italisë*, Bari.
- Guzzetta, A. (1978), *La parlata di Piana degli Albanesi. Parte I. Fonologia*, Palermo.
- Gjinari, J. (1966), *Sprovë për një ndarje dialektore të gjuhës shqipe*, in: St. fil. 4
- Gjinari, J. (1968), *Diftongjet UA/UE, IE dhe YE në të folmet e gjuhës shqipe*, in: St. fil. 1.
- Hamp, E.P. (1972), *Albanian*, in: Currente Trends in Linguistics, 9.2. Mouton.
- Istituto di Studi Albanesi, *Tradizioni popolari degli albanesi d'Italia*, Roma 1962.
- Istituto di Studi Albanesi, *Racconti popolari*, vol. II, Firenze 1970.
- Lambertz, M., *Albanische Mundarten in Italien*, IdjB 1 (1913), pp. 1-30.
- Lambertz, M., *Italoalbanische Dialektstudien*. KZ 51 (1923), pp. 259-290; 52 (1924), pp. 43-90; 52 (1925), pp. 6(-79 e 282-307.
- La Piana, M. (1912), *Il catechismo albanese di Luca Matranga da un manoscritto vaticano*, Grottaferrata.

- Marchianò, G. (1908), *Canti popolari albanesi delle colonie albanesi d'Italia*, Foggia.
- Matranga, L. (1922), *Il catechismo albanese di Luca Matranga* (Cfr. La Piana, M. e Sciambra, M.).
- Pellegrini, G.B. (1977), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa.
- Pellegrini, G.B. (1977), *Introduzione allo studio della lingua albanese*, Padova.
- Perrone, L. (1967), *Novellistica italo-albanese*, vol. I, Firenze.
- Ressuli, N. (1958), *Il «Messale» di Giovanni Buzuku*, Città del Vaticano.
- Rohlf, G. (1966), *Probleme të gjuhësise ballkanikë dhe marrëdhëniet e saj me Italinë e Jugut*, in: St. fil. 2.
- Santori, F.A. (1975), *Il canzoniere albanese*, a cura di S. Solano, Corigliano Calabro.
- Schirò, G. (1923), *Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, Napoli.
- Sciambra, M. (1964), *La «Dottrina cristiana» di Luca Matranga*, di Luca Matranga, Città del Vaticano.
- Sciambra, M. (1966), *Stato attuale della parlata albanese di Contessa Entellina*, in: Orbis 13.
- Scura, A. (1912), *Gli albanesi d'Italia e i loro canti tradizionali*, New York.
- Solano, F. (1960), *Osservazioni sulle parlate italo-albanesi*, in: Shëjzat 3-4.
- Solano, F. (1972), *Manuale di lingua albanese*, Corigliano Calabro.
- Solano, F. (1975), *Vincenzo Dorsa e la traduzione del Vangelo nella parlata albanese di Frascineto*, in: Bollettino della Badia di Grottaferrata XXIX.
- Solano, F. (1966), *Bellusci o De Rada? (Osservazioni su un manoscritto di canti albanesi)*, in: Shëjzat 7-8.
- Totoni, M. (1966), *Vëzhgime rreth së folmes së qytetit të Gjirokastrës*, in: St. fil. 1.
- Variboba, G. (1762), *Gjella e S. Mëriis Virgjër*, Roma. (Cfr. anche Librandi, G., *Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba*, Milano 1928).

Periodici

- Shëjzat* (Le Pleiadi), 1958-1974, Roma.
- Zgimi* (Risveglio), 1967, S. Benedetto Ullano (Cosenza).
- Zjarri* (Il fuoco), 1969, S. Demetrio Corone (Cosenza).
- Gjuba Jonë e bukur*, 1968, Ururi (Campobasso).
- Zëri i Arbëreshëvet* (La voce degli Italo-albanesi), 1972, Ejanina (Cosenza).